

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel  
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giorno-  
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi  
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo  
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono  
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale. — Le  
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

### IL PRANZO DEGLI ALTO-MONFERRINI

A TORINO

Torino, 29 Marzo '87.

(Yango) — Laggiù nel vasto parco del Valentino, sovra il ciglio ridente del poetico *viale dei Sospiri*, spicca sullo sfondo dei colli nella sua severa semplicità moscovita uno dei pochi edifici rimanenti della gloriosa esposizione dell'84.

Esso è là, solitario in mezzo ai platani e alle microscopiche pinete, come una malinconica costruzione sulle prospettive della Nava, baciato dagli ultimi raggi del sole che tramonta. . . .

— A quell'ora sul giardino incombe solitamente la solitudine del vespero, preludiente alla fantastica, multiforme passeggiata della sera; e pure a quell'ora ed in quel luogo giungono e si fermano numerosi crocchi di persone, blateranti fra loro un linguaggio strano, inintelligibile alle delicate orecchie dei *bele-si* Torinesi. . .

La meta loro, non c'è dubbio, è la gialla casetta russa; il loro gergo è tanto fuori del comune che. . .

Per l'anima scismatica del patriarca Fozio, che siano dessi suditi degli Czar?

Qualche curioso si ferma, guarda, non capisce il russo e tira avanti: un altro invece, che non ha tempo a fantasticare, domanda a qualche ritardatario, che cosa diavolo vada a far là dentro tutta quella gente che non ha certo l'iperbolica candidezza, né la taciturnità dei figli della steppa, e riceve la risposta secca, concisa d'un impaziente:

— *L'è ù disnè di munfren. . .*  
— Ahh! . . buon appetito!

Oh! non c'è proprio mancato, grazie a Dio.

L'elegante salone del *Restaurant Sogno* (poiché il padiglione russo altro non è), la sera di Domenica, 27, presentava quel che si dice un aspetto imponente.

Attorno alla lunga tavola sedevano cinquanta Monferrini, autentici, dall'accento largo come il loro cuore, dal volto esprime la soddisfazione profonda di trovarsi anco una volta riuniti in famiglia, espansivi, pieni d'una voglia matta di lasciar da banda i crucci della vita quotidiana, desiderosi nel nome del paese lontano di dedicarsi all'allegria d'un'ora.

La colonia Alto-Monferrina nella sua parte migliore era presente:

L'on. *Maggiorino Ferraris*, appositamente venuto da Roma, sedeva tra il tenente colonnello *Provenzale* e il capitano *Ottolenghi*, che col tenente *Malvicini* rappresentavano l'E-

sercito; il Foro era largamente rappresentato dagli avv. *Levi, junior et senior, Cortina, Grillo*, ecc.; le scienze dagl'ing. *Sacheri e Castellani*; la medicina dai Dott. *Morbelli, Conti, Priarone, Sala* e l'università da alcuni studenti, tra cui *Zannone* e *Beccuti*, oltre a numerosissimi commercianti, a capo dei quali metto il simpatico e infaticabile sig. *Vitta-Zelman*, uno degli organizzatori.

Tutta la stampa liberale Torinese prese parte alla nostra festa nelle elettissime persone dei suoi migliori campioni: l'Avv. *Collino della Piemontese*, l'Avv. *Berta del Popolo*, il Dott. *Gancia della Gazzetta di Torino*, *Dalsani della Luna e Fischietto* e l'Avv. *Armandi della Perseveranza*: Non mi consta che altri giornali forestieri fossero rappresentati ad eccezione del vostro, che, oltre al Direttore, aveva una diecina almeno di redattori e collaboratori. . . *in partibus*, presenti, i quali, da gente di spirito, facendo l'indiano, hanno lasciato me a meditare sul principio economico della divisione del lavoro. . . .

In omaggio alla quale, io, modestamente parlando, devo annoiare i lettori. . . ed essi, i colleghi, sonnecchiano omericamente tra i fumi dell'eccellente *Champagne Beccaro*, col quale degnamente si chiuse il pranzo, che il non meno Monferrino signor *Sogno*, volle allestirci in modo veramente eccezionale.

Mi pare inutile dirvi, che durante tutto il banchetto, la fraterna cordialità dei commensali andò mano a mano aumentando, nella schietta festività del convito; e che a rendere questo in tutto il significato moderno, completamente finito, nulla è mancato, nemmeno non so se la migliore o peggior parte: i discorsi.

Quel che è certo si è che, per quanto si sia voluto seguire una consuetudine, che oramai ha valore di legge in materia. . . luculliana, i discorsi di Domenica non furono l'ufficiale e arido e convenzionale adempimento d'un ultimo rito, ma l'espressione vera, efficace dei sentimenti elevati di tutti gli oratori.

S'alzò primo l'Avv. *Cortina*, che, nella sua qualità di organizzatore del banchetto, ringraziò i convenuti della cortese adesione: disse di voler fare due discorsi, l'uno brevissimo (con tre s) al quale certamente tutti avrebbero applaudito, il secondo, se possibile, ancor più breve: col 1° invitò a parlare l'on. *Ferraris* (*applausi*), col 2° promise un comunicato.

L'Avv. *Samuel Levi* (*senior*) ringraziò l'Avv. *Cortina* della felice iniziativa del banchetto, da due anni intrapresa: Aggiunge la nota co-

mico-patriottica quando dice che se avesse egli compilato il *menu*, avrebbe dato a qualche pasticcio il nome di *Ras-Ahula*, perché ai compaesani di De-Cristoforis, dev'essere caro stritolare coi denti qualcosa che ricordi gli assassini di Dogali. . .

Mentre si ride e si applaude, l'on. *Ferraris* s'alza, bella figura di giovane soldato della tribuna, in mezzo alle severe divise dei soldati della spada:

« È impossibile, dice, che io, trovandomi fra voi, non ricordi l'anno scorso, quando in un'occasione consimile si diedero le prime mosse al più bello avvenimento della mia vita, e che non ringrazii, riconoscete, chi di queste simpatiche riunioni fu il fortunato iniziatore.

« Non parlerò di politica, perché essa ci divide: ci riunisce il banchetto, dove, convenuti tutti per cementare i legami che uniscono i nati d'una stessa regione, non dobbiamo dimenticare il più grande paese, la patria (*applausi*).

« Essa, bella e infelice, ebbe in questi giorni a sopportare tristi sventure: Se tutto può vacillare, il Governo, la Camera, v'ha un'istituzione che resiste serena, che, forte, non vacilla: l'Esercito! (*applausi entusiastici*).

« Il nostro Esercito che, nuovo e non uso alle battaglie, scrisse a Dogali la pagina più bella della sua giovane istoria: pagina al cui paragone sta sola l'epica leggenda dei trecento alle Termopili:  
« E da che ho la fortuna d'essere in mezzo a due eletti ufficiali del nostro esercito, ad essi, all'esercito d'Italia io bevo.

Il brindisi del Deputato *Ferraris* venne accolto dagli applausi unanimi, irresistibili, che l'amore della patria e la parola calda, vibrante dell'oratore, strapparono nell'entusiasmo d'un sacro ricordo.

Il tenente colonnello *Provenzale*, nei cui occhi luccicava una lagrima di commozione e d'orgoglio, parlò, come disse, coll'eloquenza del cuore.

Ringraziò l'on. *Ferraris* a nome dell'esercito, che è rappresentato da tutte le classi, unite nel santo scopo della difesa della patria e del Re. Al 1° soldato d'Italia, al Re leale e generoso propone un brindisi, applaudito dai commensali.

L'Avv. *Grillo* salutò con brevi parole la Stampa che volle presenziare alla nostra riunione, esso ottenne una gentile risposta dall'Avv. *Armandi*, il quale — nativo delle Langhe — salutò il finitimo Monferrato anche a nome del Comitato dell'Oca, di cui è capo solerte e anima e vita.

Finalmente alla serietà di tutti quei brindisi, non ispirati alla leggera scurrilità del ditirambo, sibbene agli alti concetti della patria comune, inneggianti alle sue glorie, piangenti le sue sventure, segue nella festosa semplicità del vernacolo la poesia d'un popolano roccaveranese, arguta, briosa, d'una finezza estrema, che l'Avv. *Cortina*, con quel garbo che gli è proprio, nel simpatico accento delle native colline, legge tra l'ilarità ed il plauso di tutti, portando in quell'ambiente strettamente monferrino, la nota locale colle tipiche particolarità del suo linguaggio. — È il comunicato promesso nel 1° discorso. —

È tanto bella la poesia, è tanto indovinata, che credo proprio di fare un regalo ai lettori, chiedendo al suo autore. . . *Toni di Cupai*, il permesso di pubblicarla sulla nostra Gazzetta.

Dopo un discorso in onore di *Maggiorino Ferraris* letto dal sig. *Beccaria*, l'amico Dott. *Conti*, con opportuno pensiero propose d'invviare un telegramma al Senatore *Saracco*; l'Avv. *Levi* (*junior*), di mandarne un altro alla famiglia *De-Cristoforis*; il sig. *Vitta-Zelman* al presidente della Società Operaia d'Acqui e alla famiglia del tenente *Sburlati a Casine*. Manco a dirlo, tutte le proposte furono accolte da un uragano di applausi.

E col pensiero rivolto ai nostri monferrini che onorano il loro paese coll'alto ingegno e coll'opere egregie, o che sanno morire — eroi del dovere votati al sacrificio — per un'idea che è anche più grande dell'amore alle valli native, salutanti col labbro e col cuore i loro trionfi e la loro memoria, orgogliosi che una parte della loro gloria, come in una sola famiglia, sovra noi si diffonda, rimpiangenti le care, indimenticabili ore trascorse come in un sogno in una sana comunità di pensieri, d'affetti e di gioie, a malincuore, sul tardi, abbandonammo la solitaria casetta moscovita, spiccante, al lume della luna, tra i platani e le microscopiche pinete. . .

Poche parole ed ho finito.  
Non credo di far torto alla modestia dell'Avv. *Cortina*, e tanto meno dubito che le mie parole siano per ritenersi ispirate più che dalla verità, dall'amicizia, rendendomi, con sicurezza, interprete di tutti quanti furono presenti alla festa di Domenica, col tributare — da queste colonne — a lui, l'iniziatore, al sig. *Vitta-Zelman*, cooperatore indefesso, quelle lodi che si meritano per la splendida riuscita del secondo banchetto degli Alto-Monferrini.